

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,05.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Buontempo, Caruano, Cavanna Scirea, Evangelisti, Fei, Leccese, Maggi, Petrini, Rivera, Treu, Valetto Bittelli, Valpiana e Vigneri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei con-

fronti del deputato Bossi per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 610 dello stesso codice (violenza privata) (Doc. IV-ter, n. 48/A).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascuno gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-ter, n. 48/A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Abbate.

MICHELE ABBATE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci occupiamo di un'ipotesi di violenza privata della quale è chiamato a rispondere l'onorevole Bossi.

I fatti si svolsero a Lodi nel giugno 1996 durante una manifestazione politica in cui l'onorevole Bossi stava trattando i problemi dell'informazione, che definì « addomesticata e centralista ». Accortosi della presenza di operatori RAI e Mediaset, ne stigmatizzò il malvezzo di « distorcere le informazioni ai loro fini » esortando « i ragazzi con le camice verdi » ad allontanarli.

L'esortazione, accompagnata da ostili insulti, fu accolta dal servizio d'ordine e gli operatori RAI e Mediaset, cui non fu usata violenza, si allontanarono impauriti.

Questi fatti formarono oggetto di informativa della questura di Lodi alla procura. Fu promossa l'azione penale, nel corso della quale sorse la questione di insindacabilità ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, della quale è stata investita la Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, che è giunta a negare l'applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione.

Premesso che la cosiddetta insindacabilità esterna, quella, cioè, riferita ad opinioni espresse non in costanza di esercizio di compiti parlamentari tipici, esige un rapporto di connessione diretta e funzionale tra questi e le prime, sicché le opinioni risultino funzionalmente legate ai compiti o comunque divulgative degli stessi — del che è lecito dubitare nella specie —, giova osservare che la copertura costituzionale di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione riguarda « le opinioni espresse ed i voti dati » e non già i comportamenti di azione, commissivi e omissivi, che non rientrano in quanto previsto dallo stesso articolo 68 della Costituzione.

Nel caso in oggetto è stata ipotizzata a carico dell'incolpato una condotta astrattamente riconducibile nello schema dell'articolo 610 del codice penale, e cioè un'attività minacciosa atta a coartare la volontà dei soggetti passivi costringendoli a comportamenti non voluti. Ora, se così è, l'istituto della insindacabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, non può trovare applicazione nel caso di specie; onde, della condotta che gli viene ascritta, l'onorevole Bossi deve rispondere all'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
— Doc. IV-ter n. 48/A)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voteremo contro la proposta della Giunta così come d'altronde votammo contro in seno alla Giunta. Riteniamo infatti che, come risulta dalla relazione, non essendovi stata alcuna violenza ma soltanto parole pronunciate, sia pure in un clima di agitazione e di esaltazione, dall'onorevole Bossi, in un contesto politico, riteniamo applicabile quanto previsto nell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Non saprei dire quale sia l'orientamento degli altri colleghi del mio gruppo, in ogni caso personalmente condivido completamente le conclusioni della Giunta. Qui siamo assolutamente fuori dall'ambito di applicazione dell'articolo 68 della Costituzione, il quale, come è noto ai colleghi, tutela le manifestazioni del pensiero politico, le opinioni; tutela la critica e non le minacce e le aggressioni!

Le modalità di esecuzione del delitto di cui ci occupiamo (violenza privata) sono ben diverse dalle modalità di esecuzione di un delitto, di un reato di opinione. Nel caso di specie ci troviamo dinanzi ad una minaccia e ad una violenza che nulla hanno a che fare con la manifestazione del pensiero politico, con la critica politica.

Se qui si vuole surrettiziamente introdurre il vecchio strumento delle autorizzazioni a procedere facciamo pure, però in questo modo andiamo a snaturare il contenuto dell'articolo 68 della Costituzione e la stessa modifica che a suo tempo introducemmo per sopprimere quel vecchio istituto di cui si faceva abuso e a cui

si ricorreva anche per fattispecie criminose che nulla avevamo a che fare con l'attività politica.

Ricordo che venivano mandati assolti deputati che avevano emesso addirittura assegni a vuoto. Non torniamo indietro perché è questo il pericolo che corriamo quando si dà una interpretazione così errata e forzata dell'articolo 68 della Costituzione.

Personalmente, signor Presidente — lo ribadisco —, voterò a favore della proposta della Giunta ritenendo che nel caso di specie non possa essere applicabile il disposto dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, che dobbiamo cercare di rispettare. Diversamente, signor Presidente, torneremo indietro, cioè torneremo a cose superate e quindi quel clima di cambiamento e di novità che si vuole introdurre non vi sarà mai.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

(Votazione — Doc. IV-ter n. 48/A)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter n. 48 non concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È respinta).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-ter n. 48, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da

questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per un richiamo al regolamento

(ore 9,10).

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, in attesa che giunga in aula la Commissione affari sociali, per l'esame del provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita, vorrei tornare brevemente alla questione, sulla quale abbiamo avuto modo di scambiarci opinioni non perfettamente coincidenti, relativa all'applicazione del regolamento e alle sue interpretazioni.

Ribadisco che, come gruppo, respingiamo la sua interpretazione di un collegamento, da lei intravisto, tra l'articolo 64 della Costituzione e l'articolo 46 del regolamento, perché riteniamo che sia effettivamente difficile riuscire a trovare un nesso logico. D'altra parte, lei ha correttamente detto che si trattava di una sua interpretazione, su cui la Giunta non si era espressa in modo concorde.

Vorrei anche lamentare il fatto che questa comunicazione sia stata da lei resa in un momento della seduta che non era certamente il più adatto a recepire queste indicazioni.

Ho potuto notare, con una certa soddisfazione che, anche su richiesta di un altro collega, lei ha riconosciuto che le comunicazioni di questioni di siffatta gravità debbano essere preventivamente comunicate ai gruppi. Esse, infatti, riguardano interpretazioni del regolamento particolarmente complesse che non trovano il conforto maggioritario, o addirittura unanime, della Giunta per il regolamento e che devono essere prese, quindi, sotto la responsabilità del Presidente. È infatti opportuno che, nel momento in cui vengono ufficializzate, vi sia la possibilità di essere direttamente presenti in aula per poter effettuare, eventualmente, gli interventi opportuni.

La invito, pertanto, a dare all'Assemblea comunicazioni così importanti nel momento più opportuno. Vorrei, inoltre, invitarla — se mi permette — a consentire ai colleghi di intervenire in qualunque momento della seduta su questioni regolamentari (interventi che, in genere, non avvengono per fini ostruzionistici, ma in conseguenza di situazioni oggettive), perché nessuno può prevedere quali saranno le fasi successive. Discutere su un richiamo al regolamento può essere un utile momento di verifica e, per certi versi, anche di sfogo, per evitare guai peggiori cui abbiamo assistito in parecchie situazioni.

PRESIDENTE. Terrò conto della sua segnalazione che, in altri termini, era già stata fatta da un altro collega.

Senz'altro, d'ora in poi, quando vi saranno dichiarazioni del Presidente che possano essere impegnative, o particolarmente significative, per l'Assemblea, i colleghi interessati e i presidenti di gruppo verranno informati preventivamente. La ringrazio per il suo richiamo.

Per il resto, so bene che la sua opinione è decisamente contraria alla mia interpretazione e lo ha già manifestato con dovizia di argomentazioni in Giunta per il regolamento. Prendo atto del suo dissenso.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Scoca ed altri; Palumbo ed altri, Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Teresio Delfino ed altri; Conti ed altri; Giancarlo Giorgetti; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755) (ore 9,11).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo uni-

ficato delle proposte di legge: Scoca ed altri; Palumbo ed altri, Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Teresio Delfino ed altri; Conti ed altri; Giancarlo Giorgetti; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita.

Ricordo che nella seduta del 25 febbraio scorso sono stati approvati gli articoli 5, 6 e 7.

(Ulteriore parere della Commissione bilancio — A.C. 414).

PRESIDENTE. Do lettura del parere della V Commissione (Bilancio):

Comunico che il Comitato permanente per i pareri della Commissione da me presieduto, ribadito il parere contrario già espresso nelle sedute del 23 settembre 1998 e del 2 febbraio 1999 sugli emendamenti Cordoni 9.01, Mantovano 13.1, Volontè 13.3, Palumbo 13.01, Lucchese 23.1 e Scoca 23.2, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato; ribadito altresì il parere favorevole già espresso nelle medesime sedute sugli emendamenti Cè 9.8 e 12.7 a condizione che siano modificati, prevedendo che l'istituzione del comitato etico ivi previsto abbia luogo senza oneri a carico dei bilanci pubblici; ribadito, infine, il parere favorevole già espresso sul testo del provvedimento, a condizione che all'articolo 23 siano apportate le seguenti modificazioni: il comma 1 sia sostituito dal seguente: « 1. Per le attività relative agli articoli 2, comma 1, 9 e 13, il cui onere è valutato rispettivamente in lire 1.700 milioni, 8 mila milioni e 300 milioni annui a decorrere dal 1999, è autorizzata la spesa di lire 10 mila milioni annui a decorrere dall'esercizio medesimo. »; al comma 3, le parole: « a decorrere dal 1998 » siano sostituite dalle seguenti: « a

decorrere dal 1999 », le parole: « bilancio triennale 1998-2000 » siano sostituite dalle seguenti: « bilancio triennale 1999-2001 » e le parole: « anno finanziario 1998 » siano sostituite dalle seguenti: « anno finanziario 1999 », ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 4 e non ricompresi nel fascicolo n. 3.

Per consentire l'ulteriore decorso dei termini regolamentari di preavviso, e in attesa che giungano in aula i componenti il Comitato dei nove, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15 è ripresa alle 9,30.

PRESIDENTE. Il relatore è presente?

Onorevole presidente, in genere la Commissione deve essere in aula quando viene trattato un tema di sua competenza. È la terza volta che sono costretto ad attendere la sua Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Il Comitato dei nove era convocato proprio per affrontare questioni relative a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Dovete essere in aula, non in Commissione! Siete stati anche informati. La prossima volta superiamo il tema all'ordine del giorno, perché non possiamo stare ad aspettare lei e le vostre opportunità.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Lo comprendo, Presidente.

(Esame di subemendamenti ed articoli aggiuntivi agli articoli 7 e 9 - A.C. 414)

PRESIDENTE. Come ho già detto, ricordo che nella seduta del 25 febbraio 1999 è stato da ultimo approvato l'articolo 7.

Ricordo altresì che a seguito dell'approvazione dell'articolo 7 sono stati soppressi gli articoli 8 e 9 del testo unificato della Commissione (*per gli articoli 8 e 9 soppressi vedi l'allegato A - A.C. 414 sezione 1*).

Passiamo all'esame dei subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati agli articoli 7 e 9 (*per i subemendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A - A.C. 414 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

Onorevole Cè, vuole esprimere questo parere?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Presidente, questo provvedimento sta creando molte tensioni. Almeno lei, perciò, stia calmo. Mi permetto di dirglielo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Cè, a lei si può perdonare tutto. Vada avanti.

Onorevole Cè, questo parere lo esprime o no? C'è qualcuno che può suggerire il parere all'onorevole Cè?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Un secondo, Presidente.

VITTORIO SGARBI. Presidente, lo lasci pensare!

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, vuol dire qualcosa all'onorevole Cè, così l'orienta un po'?

Stiamo parlando degli articoli aggiuntivi pubblicati nel fascicolo n. 4 da pagina 1.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Presidente, mi scusi, ma era sparito il fascicolo.

Sul subemendamento Dalla Rosa 0.7.02.1 c'è un invito al ritiro, altrimenti il parere è favorevole.

PRESIDENTE. C'è un invito al ritiro, altrimenti il parere è favorevole?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. In caso contrario, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. È una novità, ma ne prendiamo atto.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Mi scusi, Presidente, ma non ho capito la sua battuta. Se me la spiega ... (*Applausi*).

PRESIDENTE. In genere — ma non è necessario — l'invito al ritiro prelude ad un parere contrario, altrimenti il parere è direttamente favorevole. In genere è così, ma questa è un'eccezione. Sta bene.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. È un'eccezione e se vuole, Presidente, gliela spiego.

PRESIDENTE. A me no, ma se vuole spiegarla ai colleghi, forse sarebbe utile.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Visto che ha voluto aprire questo dialogo, spiego la questione.

Questi emendamenti ed articoli aggiuntivi sono stati presentati anche al successivo articolo 15-*bis*, che fa riferimento all'articolo 16, in quanto trattano materia omogenea. Ritengo allora che, in questa sede, l'articolo aggiuntivo non debba essere trattato, ma demandato ad una valutazione successiva. In questo senso, credo che il mio invito al ritiro, altrimenti il parere è favorevole, abbia una sua logica. Nel caso in cui, infatti, il presentatore non sia disposto a ritirarlo in questa fase, la mia valutazione di merito è favorevole.

PRESIDENTE. Mi scusi: per capirci, lei chiederebbe lo spostamento dell'articolo aggiuntivo ad altro articolo?

Se ricorda, in altra seduta abbiamo fatto questa operazione, ossia abbiamo chiesto ai colleghi di ritirare un emendamento per ripresentarlo. Mi chiedo se applichiamo lo stesso modo di procedere.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Sì.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Sono già stati presentati.

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Invito i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Comino 7.02, il subemendamento Dalla Rosa 0.7.03.1, l'articolo aggiuntivo Comino 7.03, il subemendamento Dalla Rosa 0.9.03.1, l'articolo aggiuntivo Comino 9.03, altrimenti il parere su di essi è favorevole.

L'articolo aggiuntivo Cordoni 9.01 dovrebbe essere precluso.

Sull'articolo aggiuntivo Pivetti 9.04 vi è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Ricordo che il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, chiedo un chiarimento sul ruolo del relatore. Ho ascoltato esprimere, infatti, diversi inviti al ritiro e, in caso contrario, parere favorevole in riferimento a testi che sconvolgono fortemente l'impianto del provvedimento; desidero sapere se quel parere favorevole viene espresso dalla Commissione, dal Comitato dei nove o personalmente dal relatore perché, se fosse proprio della Commissione, sarei assolutamente sorpreso e meravigliato.

MAURA COSSUTTA. Non ti preoccupare.

FIorenzo DALLA ROSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIorenzo DALLA ROSA. Signor Presidente, ritiriamo il subemendamento 0.7.02.1, l'articolo aggiuntivo 7.02, il subemendamento 0.7.03.1, l'articolo aggiuntivo 7.03, il subemendamento 0.9.03.1 ed infine l'articolo aggiuntivo 9.03.

PRESIDENTE. Avverto che l'articolo aggiuntivo Cordoni 9.01 è precluso da precedenti votazioni.

Dovremmo ora passare alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pivetti 9.04. Chiedo ai presentatori di tale articolo aggiuntivo se accettano l'invito al ritiro formulato dal relatore.

IRENE PIVETTI. Signor Presidente, non intendo affatto ritirare l'articolo aggiuntivo nel senso di rinunciare alla discussione sull'argomento; siccome, però, sono stati presentati dal relatore — e forse sottoscritti adesso da un altro collega — emendamenti riferiti all'articolo 14 che trattano in parte la stessa materia, chiedo se sia possibile, come è stato fatto nel corso di una seduta precedente, « spostare » tale articolo aggiuntivo. In questo caso, pertanto, il ritiro è funzionale alla ripresentazione in relazione all'articolo 14.

PRESIDENTE. Non ci sono problemi, facciamo così.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione propone l'accantonamento degli articoli 10 e 11.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non essendovi obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Esame dell'articolo 12 - A.C. 414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e del subemendamento ad esso presentati (*Vedi l'allegato A - A.C. 414 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Cordoni 12.3, sugli identici emendamenti Burani Procaccini 12.1 e Volontè 12.2 e sull'emendamento Conti 12.4. Sull'emendamento Sbarbati 12.5 vi è un invito al ritiro altrimenti il parere è contrario, mentre l'emendamento Sbarbati 12.6 risulterebbe precluso. La Commissione esprime quindi parere contrario sugli emendamenti Palumbo 12.8 e Pivetti 12.9, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Pivetti 12.10.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, deve dare il parere anche sul subemendamento Dalla Rosa 0.12.10.1, non contenuto nel fascicolo n. 4.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Il parere della Commissione su tale subemendamento è contrario.

La Commissione esprime quindi parere contrario sugli emendamenti Comino 12.7 e Pivetti 12.11.

PRESIDENTE. Ricordo che il Governo si rimette all'Assemblea.

Vi è richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 12.3, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	95
<i>Hanno votato no</i>	202
<i>Sono in missione 45 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Burani Procaccini 12.1 e Volontè 12.2.

MARIA BURANI PROCACCINI. Ritiro il mio emendamento 12.1.

LUCA VOLONTÈ. Anch'io ritiro il mio emendamento 12.2.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 12.4, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 300
Votanti 296
Astenuiti 4
Maggioranza 149*

Hanno votato sì 55

Hanno votato no 241

Sono in missione 44 deputati).

Constato l'assenza dell'onorevole Sbarbati, presentatrice degli emendamenti 12.5 e 12.6: s'intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo all'emendamento Palumbo 12.8.

GIUSEPPE PALUMBO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Palumbo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pivetti 12.9, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 305

Votanti 303

Astenuiti 2

Maggioranza 152

Hanno votato sì 4

Hanno votato no 299

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Dalla Rosa 0.12.10.1, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 307

Votanti 306

Astenuiti 1

Maggioranza 154

Hanno votato sì 37

Hanno votato no 269

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pivetti 12.10, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 303

Votanti 290

Astenuiti 13

Maggioranza 146

Hanno votato sì 224

Hanno votato no 66

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Comino 12.7, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 299
Maggioranza 150
Hanno votato sì 33
Hanno votato no 266
Sono in missione 44 deputati).

Passiamo all'emendamento Pivetti 12.11.

IRENE PIVETTI. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pivetti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 309
Votanti 308
Astenuti 1
Maggioranza 155
Hanno votato sì 293
Hanno votato no 15
Sono in missione 44 deputati).

(Esame dell'articolo 13 - A.C. 414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 414 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Mantovano 13.1 e Volontè 13.3, favorevole sull'emendamento Pivetti 13.6 e contrario sull'emendamento Comino 13.4.

Esprimo inoltre parere favorevole sugli identici emendamenti Comino 13.5 e Pivetti 13.7 e contrario sull'emendamento Guarino 13.2.

PRESIDENTE. Ricordo che il Governo si rimette all'Assemblea.

Passiamo agli identici emendamenti Mantovano 13.1 e Volontè 13.3.

ALFREDO MANTOVANO. Presidente, ritiro il mio emendamento 13.1.

LUCA VOLONTÈ. Anch'io ritiro il mio emendamento 13.3.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pivetti 13.6, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 307
Votanti 301
Astenuti 6
Maggioranza 151
Hanno votato sì 184
Hanno votato no 117
Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Comino 13.4, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 318
Votanti 317
Astenuti 1
Maggioranza 159
Hanno votato sì 48
Hanno votato no . 269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Comino 13.5 e Pivetti 13.7, accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i>	131
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>	

Constato l'assenza dell'onorevole Guarino, presentatore dell'emendamento 13.2: si intende che vi abbia rinunciato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	314
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Chiedo al relatore di esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Palumbo 13.01.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tale articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ricordo che il Governo si rimette all'Assemblea.

GIUSEPPE PALUMBO. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Il mio articolo aggiuntivo 13.01 era determinato dalla preoccupazione che fosse al più presto istituita una commissione di verifica e di controllo presso l'Istituto superiore di sanità; quindi lo trasformerò in un ordine del giorno. Dunque ritiro il mio articolo aggiuntivo 13.01.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, purtroppo noi non siamo in grado di continuare nell'esame del provvedimento, perché il lavoro è difficoltoso.

Fino ad oggi vi è stata una certa ostilità nel corso dell'esame di questo provvedimento però, da dieci giorni a questa parte, il clima mi sembra sia cambiato. La Conferenza dei presidenti di gruppo ha più volte sollecitato l'esame del provvedimento e lei stesso l'ha sempre inserito all'ordine del giorno.

Mi sembra che nella Commissione di merito — mi rivolgo anche alla presidente Bolognesi — non ci sia sufficiente attenzione e non si disponga di « spazi » adeguati per affrontare con calma e preparare, attraverso il lavoro del Comitato dei nove, il testo per l'esame in aula: tutto questo, a mio avviso, rappresenta un affronto nei confronti dell'Assemblea che, invece, lo inserisce continuamente all'ordine del giorno.

Personalmente mi sento molto a disagio, dieci giorni dopo essere stato nominato relatore, a ritornare in aula con solo due o tre articoli pronti, perché così facendo abbiamo impegnato l'Assemblea solo per mezz'ora.

Chiedo a lei, signor Presidente, di parlare direttamente con il presidente della XII Commissione in modo che il Comitato dei nove possa lavorare adeguatamente e ripresentarsi in aula, possibilmente anche domani o al più presto, avendo esaminato tutto il provvedimento e avendo predisposto tutti i pareri per l'Assemblea. Non farlo mi sembrerebbe irrispettoso dell'Assemblea.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Con grande rispetto del punto di vista del relatore, noi abbiamo tenuto, ieri e anche stamattina, alcune lunghe riunioni del Comitato dei nove che hanno portato ad accantonare l'articolo 10 e l'articolo 11 impiegando moltissimo tempo. Ieri sera avevo anche chiesto di riconvocare il Comitato dei nove dopo cena ma non è stato possibile avere il via libera da parte dei gruppi. Sinceramente, più che convocare il Comitato dei nove, discutere per lungo tempo per procedere poi ad un eventuale accantonamento nel caso in cui non vi sia accordo tra i gruppi, anche se la Commissione è disponibile a lavorare giorno e notte, mi sembra non si possa fare: c'è un limite alle nostre capacità. Tra l'altro non mi pare che ci sia nessuna difficoltà a proseguire il nostro lavoro ma è necessario altro tempo. Chiaramente, se il provvedimento viene inserito quotidianamente all'ordine del giorno dell'Assemblea, noi ci affanniamo a discutere del merito, riunendoci magari la mattina alle 8,30 prima dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Sulla programmazione dei lavori della Commissione da lei presieduta, vorrei ricordarle che probabilmente la prossima settimana l'Assemblea sarà impegnata su un altro provvedimento e quindi la Commissione disporrà di una settimana per definire il tema, usufruendo così di un certo tempo con continuità.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, ritengo che sia singolare ciò che sta accadendo da alcune settimane su questo provvedimento.

Comprendo la delicatezza dell'argomento e la necessità che si proceda ad un esame e ad una discussione approfondita,

presso il Comitato dei nove, dei vari emendamenti e delle varie questioni però, che dopo due giorni di discussioni nel Comitato dei nove siano stati espressi solo i pareri su dieci emendamenti relativi a due articoli mi pare riduttivo delle potenzialità possedute dalla Commissione e dal Comitato dei nove che non corrisponde alle aspettative dell'Assemblea.

Quando viene inserito un punto all'ordine del giorno e l'Assemblea e la Conferenza dei presidenti di gruppo hanno manifestato l'esigenza e l'opportunità di deliberare sul tema, non è possibile che, poi, la Commissione e il Comitato dei nove — pur tenendo presente la complessità dell'esame di tali questioni — non mettano l'Assemblea nelle condizioni di votare.

Inoltre, da qualche settimana, da quando si è avuto quel famoso voto, l'Assemblea procede periodicamente ad esaminare piccoli punti e poche questioni votando solo alcuni emendamenti e il Comitato dei nove tiene sedute che mi sembrano siano poco produttive.

Signor Presidente, tutti noi conosciamo l'impegno profuso dal presidente Bolognesi e dal relatore Cè nell'esaminare il presente provvedimento ma, se noi ci siamo dati la regola della programmazione dei lavori dell'aula alla quale si devono attenere i lavori delle Commissioni, quando una questione è iscritta all'ordine del giorno, come primo punto, e l'esame è previsto per le ore 9, la Commissione deve mettere l'Assemblea in condizione di poter lavorare.

A me pare francamente, signor Presidente, che a fronte di quanto è avvenuto stamattina, in una seduta in cui sono stati accantonati gli articoli 10 e 11 e si sono votati soltanto dieci emendamenti, si possa avere un dubbio su una possibile volontà di non procedere nell'esame del provvedimento, ma non voglio arrivare a questa conclusione, che peraltro tutti escludono: nei fatti, però, è evidente che si sta ricorrendo ad una pratica dilatoria. Allora, Presidente, non voglio arrivare a conclusioni drastiche, ma mi sembra che non sia un buon modo di procedere su

questa materia: credo quindi che, nel corso di questa stessa seduta, se vi sono le condizioni, si possa arrivare ad una ripresa dell'esame del provvedimento. Valutiamo quanto sia il tempo di cui ha bisogno il Comitato dei nove per riunirsi e vediamo se è possibile che lo stesso « partorisca » — visto che siamo in materia — il parere su qualche altro articolo; altrimenti credo davvero che bisognerebbe fare come in alcune Commissioni, nelle quali, quando vi è un punto all'ordine del giorno dell'Assemblea che riguarda una questione di loro competenza, cinque, tre o anche un minuto prima si vota comunque sui pareri per mettere l'Assemblea in condizione di deliberare.

SALVATORE GIACALONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE GIACALONE. Signor Presidente, colleghi, desidero semplicemente rivolgere un invito al relatore: comprendo la difficoltà e la delicatezza della materia da trattare, però dichiarare che vi è stato ostracismo o ostruzionismo in Commissione mi sembra un po' eccessivo. Nel contempo, credo che tu, collega Cè, abbia ereditato un testo su cui si era già lavorato abbastanza: quello che non è più compatibile con quanto approvato dall'Assemblea va sicuramente stralciato, ma bisogna che procediamo sul testo che hai ereditato e che il lavoro sia coerente con quanto è stato già fatto. Se ad ogni pie' sospinto interveniamo in maniera pesante sul testo, evidentemente non ne usciremo più, perché ogni volta ci troveremo di fronte ad un conflitto: bisogna che tu prenda coscienza del lavoro che hai ereditato e che è già a nostra disposizione.

ALFREDO MANTOVANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, riteniamo che questo provvedi-

mento vada approvato, con il necessario approfondimento ma senza ritardi e senza ostacoli: per questo mi permetto di non concordare con lo slittamento del suo esame, che si ipotizza possa essere addirittura di quindici giorni, se salterà l'appuntamento della prossima settimana. Perché non vi siano equivoci, il gruppo di alleanza nazionale conferma la sua disponibilità rispetto al lavoro del Comitato dei nove in qualsiasi momento, avvertendo che ovviamente non basta mezz'ora per volta: per esempio, già oggi, nel pomeriggio, in deroga all'ordine del giorno della Commissione affari sociali, questa potrebbe dedicarsi soltanto all'esame di questo provvedimento.

ELSA SIGNORINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO. Signor Presidente, abbiamo già discusso questa mattina in Comitato dei nove su quale debba essere lo stile di lavoro da tenere nel Comitato stesso: noi, che esprimiamo sul provvedimento opinioni di assoluta contrarietà, ci siamo attenuti ad uno stile di lavoro assolutamente essenziale, come il collega Cè ha riconosciuto anche questa mattina. In altre parole, ci siamo sempre attenuti alla regola dell'espressione di pareri sintetici, mai proponendo questioni dilatorie rispetto all'organizzazione del lavoro.

Proprio perché ci siamo comportati così, riteniamo di dover sottoporre al relatore ed ai colleghi che sono testé intervenuti una considerazione: quando l'Assemblea ha modificato il testo in esame, si è ritenuto, indipendentemente da quella modificazione, che si propongessero solo ed esclusivamente questioni di coordinamento formale; non è così, colleghi, non perché lo diciamo noi, che esprimiamo opinioni di contrarietà sul testo, ma perché nel Comitato dei nove si sviluppa quotidianamente un dibattito larghissimo fra i colleghi che sostengono il testo di legge. Questa è la prova migliore che le questioni sul tappeto non sono solo di coordinamento formale e vedono opi-

nioni diverse fra i colleghi che sostengono il testo attualmente in esame. Se la questione è di questa natura politica, signor Presidente, forse saggezza vuole che si tenga una riunione del Comitato dei nove, con sufficiente tempo a disposizione, o forse che se ne tenga più d'una, e si arrivi all'esame in aula non in fretta, perché poco conta arrivarvi in fretta, se non si è pronti, meglio è farlo con un lavoro istruito. Dico questo essendo assolutamente disponibile a procedere in fretta, ma noi non possiamo risolvere i problemi politici della maggioranza che sostiene questa legge.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, desidero svolgere solo alcune brevi considerazioni. Ritengo necessario definire il metodo per il prosieguo della discussione del provvedimento in esame. Il gruppo dei popolari, in proposito, ha una posizione molto chiara, che ho già espresso al relatore in Comitato dei nove e che desidero ribadire in questa sede: l'impianto originario del provvedimento era positivo, però doveva essere migliorato in tre punti. Pertanto abbiamo presentato alcuni emendamenti e successivamente abbiamo ribadito l'urgenza e l'inevitabilità di arrivare rapidamente all'approvazione della proposta di legge.

La questione che resta da affrontare è ora molto semplice — e credo che anche l'onorevole Cè debba fare una riflessione — perché, dopo la votazione degli emendamenti, due dei quali molto importanti per noi, si aprono due strade. Si può decidere di mantenere il testo che da due anni la Commissione, nella sua globalità, ha contribuito a formulare, cercando di limitare al minimo le nuove modifiche e i reimpianti che inevitabilmente aprono un dibattito. Ricordo a me stesso e all'Assemblea, ad esempio, quelli sugli articoli 10 e 11, quando si discusse sulla possibilità di inserire all'interno del testo la

sanatoria per chi ricorre alla fecondazione eterologa (uso un termine improprio) ma, contemporaneamente, si è assistito ad una continua riproposizione di temi molto importanti e vitali, concernenti altri dibattiti di Commissioni e sedi legislative diverse.

Su tali questioni, ripeto, si apre sistematicamente un dibattito perché si tratta di argomenti nuovi rispetto a quelli già affrontati dalla Commissione.

Ritengo, pertanto, che il modo più semplice per proseguire con il dibattito in aula sia continuare speditamente l'esame del testo a nostra disposizione votando gli emendamenti ad esso presentati, cercando di ridurre le modifiche, gli stravolgimenti e le nuove impostazioni. Se si volesse modificare il testo, credo vi sarebbero difficoltà oggettive di comprensione da parte nostra.

Ho preso atto, ieri mattina, che il relatore ha presentato una serie di emendamenti interessanti, che probabilmente aveva discusso poco prima in Comitato dei nove, ma che necessitano di approfondimento all'interno del gruppo.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Si tratta di un solo emendamento.

GIUSEPPE FIORONI. Mi riferisco agli emendamenti presentati agli articoli 10 e 11. È necessario, come dicevo, proseguire con metodo, animati dalla volontà di arrivare all'approvazione del provvedimento, senza ogni volta formulare nuove proposte e mantenendo gli emendamenti che da sempre riteniamo essenziali. Solo così potremo arrivare rapidamente alla loro votazione, senza ulteriori modifiche che, molto probabilmente, non migliorano il testo ma, al contrario, contribuiscono a rallentare l'approvazione.

Come ricordava l'onorevole Mantovano, è chiaro che ci vorrà più di mezz'ora, ma se ci limitassimo a votare gli emendamenti già approvati in Commissione, e sui quali ognuno di noi si è già espresso, basterebbero cinque minuti. È evidente che quando si apre il fascicolo e si nota che sono stati aggiunti altri 27 subemenda-

menti che introducono punti dei quali non si è discusso, ci vuole molto più tempo ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Fioroni.

ANNAMARIA PROCACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha a disposizione un minuto...

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, desidero solo smentire le dichiarazioni del relatore. Sono molto tollerante e rispetto il lavoro di tutti, soprattutto quando si tratta di redigere un testo difficile; rispetto, quindi, anche il lavoro del relatore, ma non accetto affermazioni su una presunta volontà persecutoria. Da parte di tutti i componenti del Comitato dei nove vi è sempre stata disponibilità a collaborare, evidentemente è la maggioranza che sostiene il provvedimento in discussione ad avere problemi. Forse un lasso di tempo più lungo ci permetterà di lavorare fino in fondo ed anche di atternerci a quella serenità e a quel rispetto di tutti, cosa che vorrei il relatore facesse per primo.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che anche il gruppo dell'UDR è disponibile in qualsiasi momento a partecipare al Comitato dei nove, così come fanno per gli altri provvedimenti i componenti delle varie Commissioni, che in qualsiasi ora del giorno e della notte si possono riunire se ritengono che ve ne sia l'urgenza e, soprattutto, se viene inserito un provvedimento nel calendario dell'Assemblea.

Per tale motivo, come componente del Comitato dei nove, mi scuso con l'Assemblea e con lei, signor Presidente, per non essere riusciti ad essere pronti per il prosieguo del lavoro.

Nello stesso tempo, voglio fare un brevissimo richiamo sul metodo, perché in questa sede si può discutere dei grandi principi, ma anche di metodi di lavoro, a condizione che, qualora non si possa partecipare al Comitato dei nove durante la mattinata, ci si attenga a quanto stabilito dalla maggioranza che sostiene il relatore. È il metodo che seguo in questa Commissione, come in altre, e mi sembra che esso consenta all'Assemblea, al Comitato dei nove e alla Commissione di procedere speditamente con il provvedimento.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, sul metodo ribadisco al relatore, onorevole Cè, quanto ho sostenuto ripetutamente e cioè che, non essendovi solo un problema di coordinamento formale, era più corretto tornare in Commissione e da parte del mio gruppo siamo disponibilissimi a farlo subito.

Per quanto riguarda la sostanza, invece, credo che il nervosismo dell'onorevole Cè dimostri che la sua maggioranza, che ha costruito questo testo distorto, abbia dei problemi e si scopra molto eterogenea. Vi sono degli eccessi e non vi è nessun sabotaggio, poiché gli interventi più lunghi vengono dalla maggioranza che lo sostiene.

In merito allo stato giuridico del nato, al disconoscimento di paternità e ai divieti, abbiamo rilevato che vi sono dei problemi e qui mi rivolgo all'onorevole Fioroni. Sono convinta che eventuali articoli aggiuntivi, su cui il mio gruppo sarà assolutamente d'accordo, che tutelassero dal punto di vista giuridico i figli comunque nati dalle tecniche eterologhe, siano molto importanti. Si tratta della sostanza di una legge civile, contrariamente a ciò che si vorrebbe fare, invece, trasformando questa legge in un provvedimento che difende solo il sacro.

FIorenzo Dalla Rosa. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIorenzo Dalla Rosa. Signor Presidente, intendo dire brevemente che il nostro gruppo è disponibile a partecipare in qualsiasi momento alla riunione del Comitato dei nove al fine di accelerare il più possibile l'iter di questa legge, sulla quale vi è una posizione ostruzionistica da parte di qualche componente.

Chiediamo, quindi, che il Comitato dei nove venga convocato per un tempo congruo, ma il più in fretta possibile, che tutti i suoi membri diano la loro disponibilità e non vi siano persone — come ho sentito dire anche poco fa — che contestano il fatto che siano stati presentati subemendamenti all'ultimo momento e poi non vengono in Commissione a discuterli.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, intendo dimostrare la buona volontà di tutti noi pur nella contrarietà che abbiamo per il modo e il metodo con il quale si procede.

In effetti, l'argomento è complesso e lo è diventato ancora di più nel momento in cui sono state variate alcune norme in corso d'opera... Tuttavia, il metodo è importante, perché siamo tornati in Commissione per un'interpretazione del regolamento, cioè per verificare se i pareri espressi dal relatore fossero conformi a quelli del Comitato dei nove. Da quel momento si è innescato una specie di circolo vizioso ed è come se fossimo tornati in un Comitato ristretto che deve varare la legge: il problema è tutto qui, signor Presidente. Invece, bisogna instaurare un metodo corretto per evitare che vi sia la tentazione di ingarbugliare le carte e di arenare il provvedimento che noi vogliamo, invece, che vada velocemente in porto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare di capire che nel pomeriggio di oggi vi sarà uno *sprint* formidabile su questo provvedimento e che vi sia la disponibilità di tutti a lavorare nel Comitato dei nove.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

Inversione dell'ordine del giorno (ore 10,05).

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO. Signor Presidente, è stata sospesa la trattazione del provvedimento sulla procreazione assistita e intendo, pertanto, sottoporre alla sua attenzione e a quella dell'Assemblea la possibilità di un'inversione dell'ordine del giorno, così da passare immediatamente alla trattazione del provvedimento concernente le intercettazioni telefoniche, al punto 4 dell'ordine del giorno sul quale la Commissione giustizia e il Comitato dei nove hanno già esaurito l'esame degli emendamenti, e che sarebbe pertanto pronto per l'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo pertanto al punto 4 dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Saraceni ed altri; Soda; Neri; di iniziativa del Governo; Pisanu ed altri: Modifiche al codice di procedura penale in materia

di intercettazioni telefoniche e al codice penale in materia di segreto e di pubblicazioni di atti del procedimento penale (111-595-2313-2773-3461) (ore 10,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge: Saraceni ed altri; Soda; Neri; di iniziativa del Governo; Pisanu ed altri: Modifiche al codice di procedura penale in materia di intercettazioni telefoniche e al codice penale in materia di segreto e di pubblicazioni di atti del procedimento penale.

Ricordo che nella seduta del 19 febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali e ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito dell'esame - A.C. 111)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 16 febbraio 1999 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 30 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 1 ora e 19 minuti (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 41 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 51 minuti;

forza Italia: 38 minuti;

alleanza nazionale: 34 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 30 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 27 minuti;

UDR: 21 minuti;

comunista: 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 13 minuti; rifondazione comunista: 11 minuti; CCD: 11 minuti; Italia dei valori: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 7 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 5 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 111)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo unificato della Commissione.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 111)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 111 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente della Commissione, che sostituisce il relatore Saraceni, ad esprimere il parere della Commissione.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Gazzilli 1.8, Dalla Chiesa 1.15, Pisapia 1.3 e Dalla Chiesa 1.18 mentre invita al ritiro dell'emendamento Pecorella 1.1. Ugualmente il parere è negativo sugli emendamenti Pisapia 1.2 e 1.13, Gazzilli 1.9 e 1.10, Pisapia 1.5 e 1.4. Dopo l'emendamento Pisapia 1.4 si colloca l'emendamento della Commissione